

ANDREA GIOVANNETTI

LA VIOLENZA NEGLI STADI

Studio e analisi del tifo violento

Collana Psiche e dintorni

diretta da *Francesca Mamo* e *Loredana Petrone*



Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma

tel. 06.39738315 – email: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2025

ANDREA GIOVANNETTI, appassionato di calcio fin dalla tenera età, ha sempre guardato al mondo dello stadio con una curiosità che andava oltre la semplice passione sportiva, focalizzando la sua attenzione sempre più sul popolo degli spalti che sul campo di gioco. Laureatosi in Giurisprudenza, dapprima come praticante, poi come consulente di diversi studi legali, ha iniziato ad affrontare la politica preventiva del legislatore in materia di violenza contestuale alle manifestazioni sportive, trovandosi, più volte, ad analizzare le dinamiche del Daspo. Passati gli anni, forte del suo approccio eclettico alla disciplina giuridica e al suo interesse verso le scienze umane, ha conseguito un Master in Criminologia Clinica che lo ha portato ad approfondire il fenomeno ultras, tentando, da una parte, di comprenderlo e, dall'altra, di restituirgli voce di fronte a un sistema che reprime senza cercare di analizzare.

In copertina: foto dell'Autore.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice

INTRODUZIONE	V
1 – Storia ed evoluzione del fenomeno “Ultras”	1
<i>Origini del movimento</i>	1
<i>Gli Hooligans: i precursori del tifo</i>	13
<i>Il passaggio al teppismo calcistico</i>	22
<i>L'odio verso le istituzioni</i>	31
<i>La crisi del movimento e il ritorno alle piazze</i>	37
<i>I recenti sviluppi</i>	49
Il caro biglietti	51
I rapporti con le società	54
2 – Il fenomeno Ultras al vaglio della criminologia	59
<i>Considerazioni introduttive</i>	59
La liceità della devianza	65
Il significato della violenza	69
<i>Le tesi biologiche</i>	76
<i>Le tesi psicologiche</i>	86
<i>Le tesi sociologiche</i>	99
Il ruolo dei media	109
<i>Il concetto di gruppo</i>	117
3 – L'altra faccia del tifo: l'inchiesta Doppia Curva e l'egemonia spezzata	127
<i>La discussione</i>	129
<i>Il piano per uccidere Andrea Beretta</i>	130
<i>Bellebuono</i>	131
<i>L'omicidio di Boiocchi</i>	133
<i>Il coinvolgimento della Curva sud Milan</i>	135
<i>Il tentato omicidio di Anghinelli</i>	138
<i>La difesa del Milan</i>	138
<i>La reazione dell'Inter</i>	143
4 – Il Daspo, analisi ed evoluzione della disciplina	149
<i>Misure di sicurezza e misure di prevenzione</i>	149
Le misure di sicurezza	151

LA VIOLENZA NEGLI STADI

Le misure di prevenzione	155
La pericolosità sociale	162
<i>La normativa di riferimento</i>	168
Le fonti internazionali	170
La normativa nazionale	172
<i>Applicazione e contenuto del Daspo</i>	176
<i>Profili procedurali</i>	186
CONCLUSIONI	191
BIBLIOGRAFIA	197

Introduzione

La globalizzazione, com'è noto, è il processo per cui i fenomeni della vita si mostrano sempre più interconnessi a seguito dello sviluppo scientifico e culturale delle nazioni. La comunicazione, l'economia, i movimenti sono sempre più integrati in una fitta ragnatela volta all'eliminazione di ogni diversità o disarmonia del sistema al fine, teoricamente, di un benessere globale e omogeneo.

In tale ottica, un fenomeno fortemente campanilista e legato alle tradizioni, al territorio e al concetto, estremizzato, di dicotomia noi – altri, come quello degli Ultras (dal francese *ultra-royaliste*, cioè ultra realista, che stava a indicare la componente politica maggioritaria ai tempi della Seconda Restaurazione), si pone in totale discrasia e, di conseguenza, continua ad apparire degno di interesse e fonte di profonde riflessioni.

In primo luogo, non si può negare che, indipendentemente dall'accezione che tale parola può assumere o gli si vuole dare, i supporters più sfegatati rappresentano un importante spaccato della nostra società, con tutti i valori e le problematiche ad essa contestuali. Essi, infatti, esattamente come li definisce Sébastien Louis¹, sono “*gli altri protagonisti del calcio*”, una compagine, attiva e militante, che unisce persone di ogni età, ideologia ed estrazione sociale, sotto l'unica bandiera dei propri colori.

Un movimento fortemente radicato nella storia europea e italiana, tanto che il primo episodio di aggregazione, assimilabile alla creazione di un gruppo ultras organizzato, si ebbe già nel 1932, quando, durante il derby contro la Roma, venne esposto, per la prima volta, uno striscione dal gruppo “*Paranza Aquilotti*”, un'associazione, strutturata gerarchicamente, di tifosi laziali fondata nel medesimo anno. Tale episodio rimase tuttavia piuttosto isolato a causa dell'imminente scoppio della guerra e

¹ S. Louis, “*Ultras, gli altri protagonisti del calcio*”, Roma: Meltemi, 2019.

un'effettiva nascita del tifo organizzato si avrà solo verso la metà degli anni '50 con i gruppi "*Associazione Tifosi Giallorossi Attilio Ferraris*" e "*Fedelissimi Granata*" (rispettivamente Roma e Torino).

Non stupisce, quindi, il profondo retaggio che l'intera penisola condivide con le compagini più oltranziste le quali, oggi come allora, con le loro vicende e le loro azioni, fin troppo blasonate dai media, attirano l'attenzione della comunità creando un'inversione dello scenario che loro stessi, quotidianamente vivono, divenendo il centro della discussione, del dibattito, relegando tutti gli altri al mero ruolo di spettatore, divenendo l'ultras come un calciatore, uno sportivo, giudicato per le sue prestazioni a seconda dei contesti.

Esempio eclatante di tale visione è fornito dalla cronaca recente, dalle forti polemiche per le vicende giudiziarie, rientranti nell'inchiesta "Doppia Curva", di cui si parlerà in seguito, che hanno portato addirittura un artista a ritirarsi dal Festival di San Remo, alle manifestazioni, via social, di vicinanza e condivisione degli ideali degli Ultras della Reggiana che, lo scorso febbraio, hanno aggredito e costretto alla fuga un gruppetto di "maranza" che infastidiva la popolazione (attività poi emulata e ripresa in altre piazze come, ad esempio, Verona e Padova).

Da questa osservazione si desume il reale profilo di interesse che la presente trattazione si pone, il comprendere le dinamiche psicologiche, sociali e antropologiche che portano persone di ogni età e ceto a rapportarsi con tale compagine e a inserirsi in circuiti che, indipendentemente dal lato da cui si osservano, portano più rischi che vantaggi.

Le risse, gli insulti, gli agguati sono tutte sfaccettature di un mondo che necessita di una visione più approfondita ed eclettica, che prenda spunto dalle varie scienze del sapere umano al fine di creare un'effettiva prevenzione e, ancora più importante, una concreta comprensione del fenomeno, dalle sue origini alle sue costanti evoluzioni. Non a caso, dalle prime aggregazioni, per quanto la violenza contestuale alle situazioni di collettivo interesse sia parte integrante della storia dell'uomo, si è notata una crescita nell'intensità delle pulsioni aggressive e, in particolare, come queste vengono esplicitate, passando dalle semplici intemperanze degli

spettatori, genuine e legate unicamente all'andamento della partita, al teppismo calcistico, culminante nelle "punte" (abbreviazione di appuntamento, con cui si definisce un incontro, programmato, tra tifoserie rivali al fine di fronteggiarsi).

Esempi recenti di tali pratiche ci sono dati dallo scontro che ha visto protagonisti i sostenitori della Roma e quelli del Napoli nel gennaio 2023, identificato, da alcune testate giornalistiche, come il risultato di un vero e proprio ritrovo premeditato, oppure il violento incontro tra supporters laziali e ultras del Real Sociedad, avvenuto il 24/01/2025, in cui l'agguato, sempre a detta dei media, era stato organizzato via web alcune settimane prima.

Molteplici, dunque, sono gli sfoghi di questo fenomeno che, per quanto parta, di facciata, dallo sport e dallo stadio, in realtà rivendica fortemente un'identità di piazza e di strada. Non a caso, l'*exploit* del movimento si è verificato negli anni '70, quando sovente il frequentatore delle curve era lo stesso soggetto che viveva di cortei e manifestazioni, traslando il proprio oltranzismo verso un novello indirizzo, passando dalla fede politica a quella calcistica ma vivendo, di fatto, delle medesime dinamiche che la penisola aveva conosciuto durante il periodo d'oro delle mobilitazioni studentesche.

Da sempre, infatti, se da un lato gli Ultras si fanno carico di una mentalità che incarna sommi principi quali lealtà e onore, spesso accompagnata da concrete azioni di solidarietà disinteressata (si pensi alle raccolte fondi da parte dei gruppi di tutti Italia per l'alluvione in Liguria del 2011, per i terremotati del Centro Italia del 2014, al grande impegno mostrato nel contribuire alla lotta contro il Covid-19 o, ancora, alle numerosissime opere di solidarietà verso il popolo romagnolo dopo i nubifragi della primavera del 2023), dall'altra, usando la partita come un semplice pretesto, si sono più volte macchiati di condotte ben oltre i limiti delle rivalità campanilistiche.

Modelli cognitivi e dinamiche che, dal 1963 con Plaitano (morto il 28 aprile 1963, allo stadio Vestuti, durante il match Salernitana-Potenza, a causa di un proiettile vagante esploso da un agente nel tentativo di sedare

dei facinorosi) al 2020 con Tucciariello (decaduto il 19/01/2020, investito, da un ultras del Rionero nel tentativo di fuggire da un agguato dei tifosi del Melfi), hanno portato a oltre venti vittime², un numero esiguo se si pensa che si parla di un periodo di oltre quarant'anni, un dato agghiacciante se si realizza che si tratta di "morti per una partita di calcio".

Non si vuole di certo generalizzare, il binomio Ultras-criminali appartiene a superficiali osservatori, nessuno esce di casa la domenica per uccidere o essere ucciso ma è indubbio che lo scontro, dalla sua premeditazione alla sua materiale esecuzione, è parte rimarchevole della vita di ogni gruppo. Ed è proprio sulla base di questa osservazione che appare necessaria una trattazione al vaglio della criminologia, uno studio che non si soffermi esclusivamente sul reato o sul *modus vivendi* criminoso ma che, al contrario, grazie alla sua multidisciplinarietà e agli spunti che le scienze del sapere umano mettono a disposizione, approfondisca il fenomeno ultras cercando di comprenderne i protagonisti, le loro motivazioni e le loro relazioni, tanto interne quanto esterne al gruppo.

A fronte di ciò, come accennato, la criminologia riveste un ruolo preminente, poiché, agli occhi di un semplice spettatore uno scontro tra fazioni distinte, per esempio, può tranquillamente essere riassunto in un evento delittuoso, una delle tante configurazioni dell'art. 588 c.p., ma, nel dettaglio, se si va oltre le mere vicende processuali, interrogandosi sugli attori, sulla criminogenesi e sulla criminodinamica, si possono rilevare numerosissimi aspetti figli delle più variegate discipline, dalla sociologia all'antropologia. Ed è proprio dalla valutazione di questi che si presenta un ulteriore scopo di questo scritto, ossia, fondandosi sull'analisi, non esclusivamente fenomenica, delle condotte contestuali alle manifestazioni sportive, studiare i sistemi di prevenzione che il legislatore offre in risposta a queste dinamiche.

Soffermendosi, infatti, sull'evoluzione del movimento e sulle sue ramificazioni nel sentore sociale, tentando di studiare gli ultras lontani dai

² Senza considerare i 39 morti della strage dell'Heysel che per modalità, responsabilità e dinamiche, non sono inseriti all'interno dell'elenco.

banali toni sensazionalistici ma, prendendo spunto dall'approccio criminologico, cercando di delineare un quadro completo delle loro condotte, si vuole provare a ridimensionare il problema, postulando una ricerca fondata su una visuale eclettica che possa fornire strumenti di critica, negativa o positiva, verso le risposte dell'ordinamento.

Con il termine ridimensionare, inoltre, non si intende fornire una velata giustificazione degli atti di violenza, così come non si vogliono sminuire tutte le vittime che, effettivamente, sono cadute nel nome di un'estremizzazione spregiudicata, ma, piuttosto, si vuole conferire il giusto peso, a livello di incidenza criminale, alle dinamiche da stadio, affrontandole nel modo più concreto possibile, senza farsi trascinare dalla spuria corrente della speculazione mediatica.

